

Luis J. Martin Cabré (a cura di), *Autenticità e reciprocità. Un dialogo con Ferenczi*, Franco Angeli, Milano, 2016, pp. 278, € 34,00

Come avverte L. Martin Cabré nell'*Introduzione*, questo libro è il risultato di un lavoro di gruppo durato molti anni, che ha affrontato con uno studio puntuale, rigoroso, appassionato il *Diario clinico* di Sandor Ferenczi.

Il titolo *Autenticità e reciprocità* è costituito dalle due parole-chiave che definiscono le linee di significato che percorrono trasversalmente tutto il *Diario clinico* e che definiscono anche una temperie affettiva che investe tutto il messaggio. Il sottotitolo *Un dialogo con Ferenczi* dà il senso della modalità, del come il contenuto venga offerto al lettore e anticipa tutti i dialoghi che verranno esaminati nel corso della trattazione: il dialogo del paziente con l'analista, il dialogo dell'analista con se stesso nell'analisi del proprio controtransfert, il dialogo degli inconsci del paziente e dell'analista al lavoro, il dialogo del paziente Ferenczi con l'analista Freud.

La prefazione di Stefano Bolognini, presidente della International

202 *Psicoterapia Psicoanalitica* (ISSN 1721-0135, ISSN e 2531-6753), n. 1/2017

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Psychoanalytical Association, sottolinea l'appartenenza di Sandor Ferenczi all'IPA, l'associazione che Ferenczi ha contribuito a creare e di cui fu presidente nel 1918.

Tutta la struttura del libro è pensata in funzione del lettore, per facilitargli la comprensione e l'orientamento nelle argomentazioni, non sempre facili che il *Diario* affronta.

Il libro si articola in tre parti: la prima parte è costituita da tre lavori individuali che introducono il lettore agli argomenti che verrà ad incontrare, alla specificità della forma del *Diario*, alla personalità di Ferenczi.

La seconda parte, grupale, analizza e commenta ventisette giornate del *Diario clinico* dal 7 gennaio al 2 ottobre 1932, evidenziando l'asse transfert-controtransfert, il trauma, la relazione di Ferenczi e Freud nell'ultimo anno di vita di Ferenczi.

La terza parte, sempre elaborata in gruppo, affronta gli affetti e i vissuti emotivi che caratterizzano l'impostazione psicoanalitica di Ferenczi e che "rappresentano anticipazioni di sorprendente attualità".

Il testo è arricchito da sei schede che riguardano i tre casi clinici citati nel *Diario* (la paziente R.N., la paziente Dm, la paziente B.), la *Confusione di lingue tra gli adulti e il bambino*, *Orpha*, *Pulsione di morte*, *Splitting e Spaltung*, *Thalassa*.

Come nel quadro di M.C. Escher *Print Gallery*, il visitatore guarda la stampa che si dilata fino ad inglobarlo nel paesaggio rappresentato, così il lettore entra nel dialogo che gli autori intrattengono con Ferenczi, come terzo analitico intersoggettivo. L'incontro degli autori con il lettore, nella condivisione del messaggio scritto, fa scaturire un riconoscimento nel lettore che scopre in sé aspetti che non era stato capace, fino al momento della lettura, di far diventare discorso.

Alla proposta di scrittura insatura, che definisce il *Diario clinico*, corrisponde una modalità di lettura insatura che lascia al lettore la possibilità di intrattenere un proprio pensiero di fronte alla ricchezza di argomentazioni che il *Diario* espone. La modalità scelta dagli autori per avvicinare il materiale spesso non definito, frammentato, accennato del *Diario clinico*, è originale ed efficace: nel prendere in esame 27 giornate, gli autori presentano il commento a ciascuna di esse con un doppio titolo: in grassetto il titolo originario di Ferenczi e sopra, in corsivo, il titolo scelto dal gruppo che "enuclea il focus della giornata". Il lettore può aggiungere il suo.

Questa che sembra soltanto una preziosità formale, in effetti raggiunge un duplice obiettivo: da una parte la lettura dello scritto di Ferenczi fa emergere la sua attività di ricerca di nuove strade per la soluzione dei problemi che scaturivano dalla clinica e dalla relazione con i suoi gravi pazienti traumatizzati, dall'altra il doppio titolo sancisce la lontananza temporale in cui si trovano i lettori, che hanno conoscenza delle ricerche e delle nuove proposte derivate dalle intuizioni e dalle potenzialità implicite nel *Diario clinico*.

Il lettore vorrebbe definire *Autenticità e reciprocità* un bell'esempio di "lettura creativa", nel senso che Ogden (2012) dà a questa definizione, quello cioè di ritrovare nel testo scritto significati in attesa di un lettore che riesca a scoprirli e che, nel processo di ritrovamento di questo significato, si ritroverà cambiato. E col proprio cambiamento avrà la possibilità di rintracciare, nel messaggio dello scrittore, ulteriori significati in un processo di continuo arricchimento reciproco.

Nel libro, fin dalla prima giornata, il pensiero di Ferenczi è rivolto alle emozioni dell'analista: perché è dall'autenticità dell'analista nella relazione con il paziente che dipende la possibilità per questi di aprirsi alla fiducia se l'analista avrà riconosciuto ed eliminato l'ipocrisia che blocca qualsiasi forma di spontaneità. Da qui gli autori tengono dietro al filo rosso del controtransfert che tiene unito tutto il diverso e vario materiale che si presenta in questo *Zibaldone analitico* che è il diario di Ferenczi.

Attraverso l'esegesi delle giornate del diario, il lettore viene a contatto con il pensiero di Ferenczi al lavoro e segue il cammino individuato dagli autori per capire le ragioni delle scelte tecniche operate da un analista per cui la tecnica analitica di quei tempi non corrispondeva alle esigenze che la clinica gli richiedeva.

Ferenczi, già dal decennio precedente il *Diario*, cercò altre strade per una tecnica più efficace: la catarsi, la tecnica attiva, il rilassamento. Dal riconoscimento dei sentimenti ostili verso la paziente apre la strada per la sperimentazione dell'analisi reciproca. «Si comprende, attraverso questa attenta discriminazione dei sentimenti dell'analista, come cambi l'attribuzione del transfert al solo paziente; per questo motivo, dicono gli autori, ci sembra appropriato parlare di un asse transfert-controtransfert la cui direzione è reversibile» (p. 63). Come l'esperienza dell'analisi reciproca diventa l'esperienza del transfert-controransfert, così gli aspetti di autoanalisi e di scoperta del proprio trauma diventano la costruzione del setting analitico interno dell'analista.

Il coraggio dell'esperienza dell'analisi reciproca lascerà in eredità molte conquiste della psicoanalisi: la centralità della relazione, il rapporto fondamentale madre-bambino, l'importanza dell'ambiente esterno, il riconoscimento dell'odio sperimentato nel trauma, che si ripeterà nella relazione analitica, la necessità dell'empatia.

Sincerità e amore, flusso reciproco degli inconsci, reciprocità degli scambi, dove la relazione diventa simmetrica nelle emozioni, fanno emergere i reali bisogni del paziente e fanno scoprire all'analista i suoi propri traumi. Se l'analista è disposto a lasciarsi trasportare con il paziente nel suo passato, nell'hic et nunc della seduta, nella sofferenza e nell'emozione di entrambi, il paziente può cogliere finalmente il contrasto tra il presente e l'epoca degli eventi traumatici. Può immettersi nuovamente nel tempo.

Il lettore, nel dialogo che ha intrattenuto con gli autori, si rallegra del rinnovato valore d'uso delle struggenti, bellissime, evocative parole di Ferenczi: convinzione, introiezione, intropressione, autotomia, identificazione con l'aggressore, funzione traumatolitica del sogno, Orpha, terrore della sofferenza, Thalassa. *Isolotti a fior d'onda /...coperti d'alghe, scivolosi, al sole/ belli come smeraldi* (U. Saba, *Ulisse*).

Gaetana Filippi